

DALL'AUTRICE BESTSELLER

VIRGINIE GRIMALDI



Non piangere
quel che non sarà più,
ama quel che è stato.

Via dei colibri

FABBRI
EDITORI

Virginie Grimaldi

Via dei Colibrì

FABBRI
EDITORI

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© Librairie Arthème Fayard, 2019
© 2021 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-915-8402-1

Titolo originale dell'opera:
Quand nos souvenirs viendront danser

Traduzione di Sara Arena

Prima edizione Fabbri Editori: settembre 2021

Via dei Colibrì

*Per i miei nonni.
Per il mio Anatole.*

Non sono vecchio, sono maturo.

Charles Aznavour

Prologo

Non avevo messo in conto di raccontarvi la mia vita.

I fatti miei non riguardano nessun altro, così come i fatti degli altri non riguardano me. Le poche volte in cui parlo di me stessa è perché sono proprio costretta. Anche dal parrucchiere me ne sto muta come un pesce.

Chi fa da sé fa per tre, ripeteva sempre mio padre. Va detto che aveva spesso torto, a parte quando citava qualcun altro.

Finora ho avuto una vita piuttosto normale, per non dire monotona. Non me ne lamento, anzi, però diciamo che l'alga di un acquario conduce un'esistenza più elettrizzante della mia. Tra gli eventi pregnanti dell'anno appena passato posso citare la perdita del gettone del carrello al supermercato e il decesso del ragno della stanza gialla (per cause naturali). Nulla che giustifichi un'autobiografia, ne converrete.

Se vi scrivo oggi è perché non mi hanno lasciato scelta.

È stato Grégoire, mio nipote, ad avere l'idea. Avreste dovuto vederlo quando gli è venuta in mente. Eravamo tutti riuniti nel nostro quartier generale e ognuno faceva la sua proposta per trovare una soluzione, quando Grégoire si è messo a vibrare, letteralmente. È saltato giù dalla sedia e il suo corpacione si è raddrizzato così in fretta che abbiamo sentito le ossa

che scricchiolavano. Ha detto che uno di noi doveva scrivere una testimonianza. Se volevamo che l'opinione pubblica fosse dalla nostra parte dovevamo puntare sui sentimenti. Con mio grande stupore, l'idea non mi è sembrata del tutto stupida. Fino a quando lo sguardo di mio nipote non si è fermato su di me e non vi ho letto dentro, chiarissima, la frase: "Nonna, devi farlo tu".

Ho cercato di far apparire nel mio, di sguardo, la risposta: "Non ci penso nemmeno", ma che volete, oltre alle orecchie di suo padre a quanto pare il ragazzo ha ereditato la perspicacia della madre.

Continuo a non sentire il bisogno di raccontarvi la mia storia, ma ormai penso che sia necessario. Ci infilerò dentro, quando lo riterrò opportuno, qualche pagina del mio diario, che ho tenuto sporadicamente lungo il corso della mia vita.

Mi chiamo Marceline Odette Germaine Masson, sono nata il 4 febbraio 1935.

Ecco come tutto è cominciato.

Capitolo 1

È lunedì mattina e in TV danno *Motus*. Sto frullando i porri quando bussano alla porta. Può essere soltanto la postina, non ho dubbi: solo lei sa che abbiamo disattivato il campanello per scoraggiare i venditori di tapparelle o verità rivelate. Mi asciugo le mani sul grembiule, vado ad aprire e davanti mi ritrovo il faccione rubicondo di Gustave che mi sorride.

«Cosa vuole?»

«Certo che è sempre gentile lei, Marceline.»

«Mi alleno molto.»

«Avrei fatto volentieri a meno di passare, mi creda, ma sta succedendo qualcosa di molto grave che ci riguarda tutti.»

Valuto la possibilità di chiudergli la porta in faccia, ma ormai la mia curiosità è stata solleticata.

«La ascolto.»

Il vicino assume un'espressione da annuncio della fine del mondo e si china verso il mio orecchio, immagino lo faccia per assicurarsi che i merli del giardino non sentano nulla.

L'espressione non era sbagliata. La fine del nostro mondo è vicina.

Quando Gustave se ne va, mi rimetto a preparare il passato di porri. Le mani lavorano, ma la testa è altrove.